

DANIELE ABBADO DIRETTORE ARTISTICO DEI «TEATRI» DI REGGIO EMILIA
Il regista Daniele Abbado è il nuovo direttore artistico della Fondazione / Teatri di Reggio Emilia. «È una scelta di alto profilo artistico - ha dichiarato il Presidente Elio Canova - che può dare un decisivo contributo di qualità». Abbado, noto regista di prosa e di lirica con interessi per la drammaturgia, la regia video e multimediale, è considerato uno dei maggiori registi italiani: è infatti attualmente impegnato nell'allestimento del *Flauto Magico* di Mozart al Comunale di Bolzano ed inaugurerà anche le stagioni del Teatro Massimo di Palermo (*Jeanne d'Arc au bucher* di A. Honegger) e quella 2004-05 del Nuovo Auditorium dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

LUCA DE FILIPPO SCOPRE LE ARISTOCRATICHE VERTIGINI DI FEYDEAU

Aggeo Savioli

I grandi teatri romani (e anche i meno grandi) vanno avviando la nuova stagione di prosa, mentre resistono, in luoghi diversi, le rassegne autunnali, con proposte di vario interesse. Ed è la Compagnia di Luca De Filippo a riaprire i battenti del Quirino, sala prestigiosa che, alcuni decenni or sono, accolse memorabili «prime» di Eduardo. Ma non è alla ricca opera paterna, pur da lui più volte frequentata, che si è indirizzato adesso Luca. In cartellone, fino al 27 ottobre, è infatti «La palla al piede» di Georges Feydeau, il famoso autore francese (1862-1921), esponente di punta di quel teatro cui del resto attinse a suo tempo Eduardo Scarpetta, di Luca il nonno e di Eduardo il padre. In Feydeau si è voluto vedere ora l'ironico ritratti-

sta della società aristocratico-borghese del suo tempo, ora un precursore del «teatro dell'assurdo»: due cose che, peraltro, possono benissimo stare insieme. Certo si è che i vertiginosi meccanismi delle sue commedie sfiorano, e oltrepassano, l'astrazione del puro gioco. Come accade qui, nella scatenata vicenda di Fernand Bois D'Enghien, vitaiolo squattrinato, convintosi a sposare una ben dotata ragazza di buona famiglia, Viviane. Ma, guarda caso, chi appare in mal punto nella casa della baronessa madre di Viviane? Lucette, cantante di caffè concerto e amante, in via di ardua liquidazione, del nostro Fernand. Donde una serie di equivoci, sorprese, qui pro quo, che coinvolgono tutto un piccolo mondo di parenti, affini, amici, sodali, invitati, spasimanti,

visitatori inattesi e, s'intende, camerieri. Senza dire di un generale latino-americano, dall'eloquio spagnolesco e maniaco dei duelli; nonché del «giovane di studio» del notaio di turno. Il regista Armando Pugliese (che con lo stesso testo si era già misurato, alla guida di una differente formazione) ha fatto della «Palla al piede» uno spettacolo alquanto godibile, grazie anche al lavoro di adattamento compiuto da Luca sulla traduzione propria e di Carolina Rosi: nuova coppia della nostra scena alla quale si affidano con ottimo esito i ruoli principali di Fernand e Lucette. Ma hanno pure un vivace spicco, nella nutrita compagine, Gianfelice Imparato in divisa di balordo militare, Francesca Romana Degli Innocenti, che è la promes-

sa sposa, Isabella Salvato, burbera madre di lei, Chiara Baffi in una duplice parte. Completano il quadro Giuseppe Rispoli, Giovanni Argante, Roberto Tesconi, Agostino Zumbo, Ivan Della Porta. L'epoca otto-novecentesca è sobriamente evocata dalla scenografia di Andrea Taddei e dai costumi di Silvia Polidori. Si diffonde a tratti, nella rappresentazione (due ore abbondanti, intervallo compreso), un clima di operetta, sfociante verso il finale in una esplicita citazione della «Vedova allegra» di Lehar (ma i rari interventi musicali sono a firma di Dino Scuderi). Dopo Roma «La palla al piede» inizierà un'ampia tournée, prima tappa Napoli, Teatro Augusteo, dal 31 ottobre al 10 novembre.

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

PASSIONI REALI IN TV

Savoia a colazione

Segue dalla prima

Domanda: «Signor conte, se Vittorio Emanuele venisse qui a pranzo dove lo farebbe accomodare? Cosa prevede l'etichetta per un Savoia? Il conte vacilla decisamente. Non se l'aspettava un quesito così impegnativo e a trabocchetto.

Diavola d'una Longobardi. Temeva, è vero, domande cattive ma sperava anche in richieste leggere del tipo «come faranno adesso gli operai cacciati dalle fabbriche della Fiat»? Eh, l'illusore. L'invitata non molla la presa. È tenace. Brandisce il microfono, lo fa roteare davanti alla faccia del malcapitato blasonato, e minacciosa incalza. Signor conte, non svicoli, dove siederà Vittorio Emanuele? Con l'occhio stracarico d'ombretto guarda la telecamera e indica il posto a capotavola allungando il braccio. Il conte è spalle al muro, non ha più scampo. Stremato rivela: «Vittorio Emanuele siederà a capotavola». Ce n'è voluto, però.

Inviati coraggiosi
La prima ammissione apre la strada ad un'ampia confessione. È una valanga. Grazie a *Unomattina* e al conte reoconfesso apprendiamo che «Vittorio Emanuele è uno come tutti noi che ha dovuto sbarcare il lunario per una vita intera, e per giunta in esilio», è uno che ha avuto «tutti i beni confiscati». Si sogna o s'è desti? Roba da pizzicarsi. Ma è tutto vero. L'assalto alla villa del conte non è l'unico successo della strepitosa inviata di *Unomattina* e di quelli che ce l'hanno mandata. Perché ogni santo giorno, da almeno due settimane - il calcolo è fatto per difetto - poco dopo il risveglio, tra un tg e l'altro, si apre la finestra dei Savoia. Oramai è un cult. Giurato e la Capua lasciano il campo alla coraggiosa inviata che, rischiando in prima persona, avvicina principi e marchesi, arpiona duchi e baroni, dame di corte e maggiordomi.

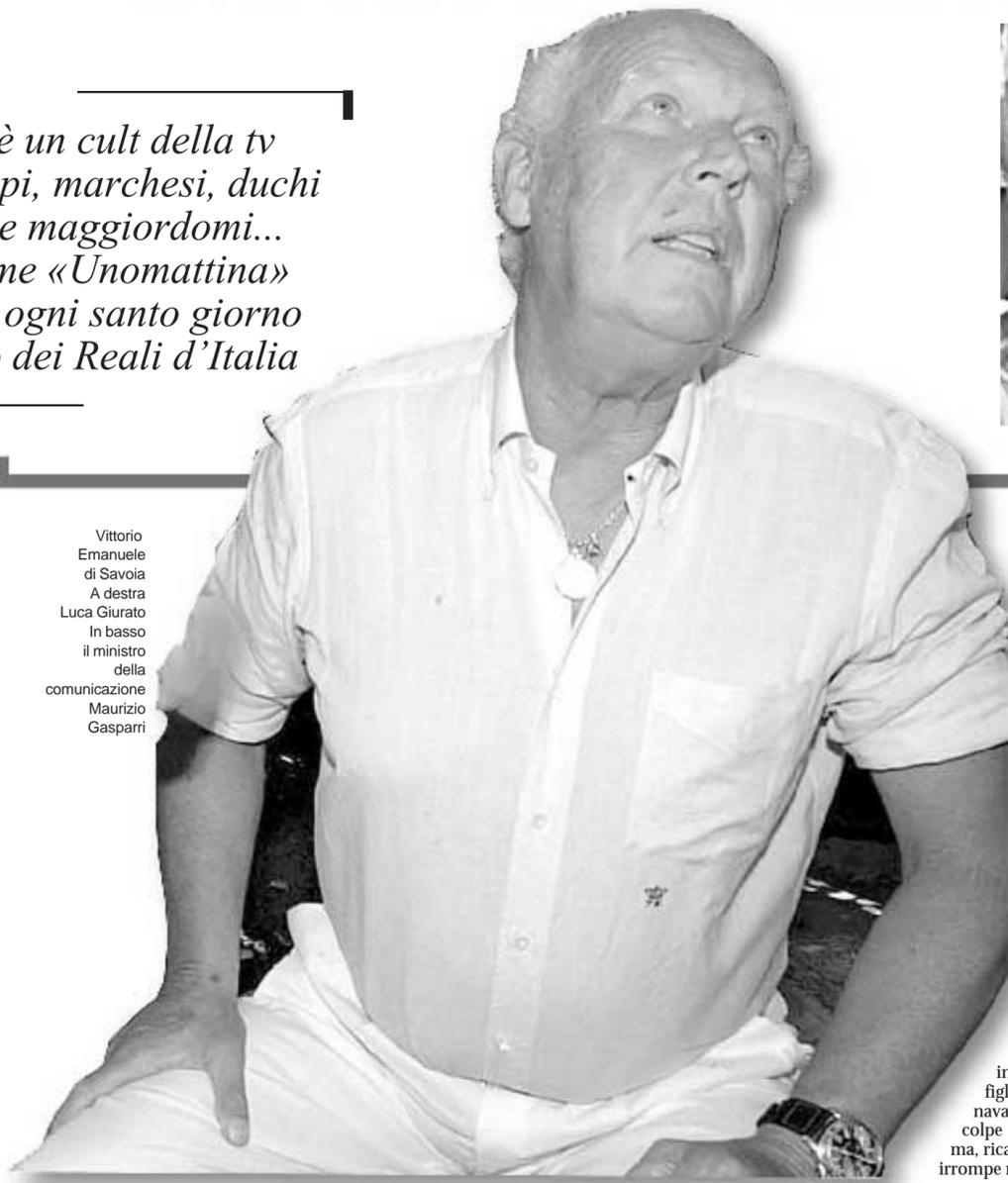
Roba da restarci secchi. Impavida, la Longobardi li scova, li incipria, li inchioda davanti alla tv e gli rivolge l'imbarazzante domanda: «Lei come si sta preparando al rientro dei Savoia? Quelli, colti alla sprovvista, balbettano, divagano, fischiettano bandiera rossa, le provano tutte pur di sottrarsi. No, carini, non vale. Per esempio, signor principe, lei come pensa di accogliere Vittorio Emanuele? Quello, trascinato, in diretta, nella sala del trono del Palazzo Reale di Napoli, vorrebbe sprofondare ma non ha scampo: «Beh, veramente, non aspettiamo altro. Siamo tutti pronti ad accogliere i Savoia...».

La regia il giorno dopo fa inquadrare

L'audacissima inviata della televisione martella i blasonati con domande ficcanti: ma qual è il menù per un Savoia?

Ormai è un cult della tv tra principi, marchesi, duchi baroni e maggiordomi... ecco come «Unomattina» prepara ogni santo giorno il rientro dei Reali d'Italia

Vittorio Emanuele di Savoia
A destra Luca Giurato
In basso il ministro della comunicazione Maurizio Gasparri



peo e la Longobardi, come un maremoto, irrorà gli astanti con una pioggia di domande sulla dinastia. Ma, su tutte, una sola fa breccia. Nel salone da pranzo, che dev'essere l'ambiente

più gradito agli ex regnanti, riecheggia quella decisiva e che mai immaginereste: «Cosa state preparando di buono per il rientro dei Savoia? Quale sarà il menu? Baroni travestiti da cuochi, con cappellacci bianchi calati sulle orecchie, duchi-sommelier con la medaglia al petto, vorrebbero mantenere il riserbo, ammettere, tutt'al più, d'aver pensato a caviale e champagne. Perché, scusi, ai Savoia non piace la pizza? Magari la «pizza Savoia», dopo la pizza Margherita.

Che scoop, ragazzi!

A furia di nominarli, i Savoia appaiono un bel mattino. Spunta Lui, Vittorio Emanuele, sullo sfondo delle piramidi d'Egitto.

Ma è davvero Lui? Ma sì, arriva, arriva. Scende da una grossa vettura da rally, tenendosi la schiena dolorante. Ecco Longobardi *Unomattina* che si precipita ed opera, a sprezzo del pericolo, a microfoni aperti. Un intervento ad alto rischio, non foss'altro perché il figlio del re, reduce da un incidente a bordo del fuoristrada, si massaggia ancora le reni e potrebbe uscire al naturale, lasciarsi andare senza badare troppo alle parole.

Senza rete, la straordinaria inviata mette Vittorio Emanuele con le spalle alla portiera e spara la prima: «Sì è affaticato, vero? L'esiliato fa una capriola, un doppio salto mortale, ricade in piedi e risponde: «Cosa glielo fa pensare? La cronista gioca il tutto per tutto, del resto è all'estero e lo scoop compenserà le spese sopportate dalla Rai per averlo inseguito sulla sabbia. Va giù diretta: «Principe, quando arriverà in Italia? Il povero rallista reale prova a cambiare discorso, si gratta la nuca, tormenta gli occhiali da sole, saluta uno che passa e lo ringrazia in inglese («Thank you, see you later»), fa i complimenti all'autista. Insomma, perde tempo. Si capisce che è impreparato.

E allora, vuol rispondere o no? La Longobardi tiene la posizione, non arretra e spara il colpo che lo fulmina: «Principe, quando andrà a Napoli dove l'attendono? Lui comincia a balbettare qualcosa, torna a massaggiarsi la schiena e dice: «Vede...». Il collegamento sfuma, si riesce a distinguere la sagoma della Longobardi che, a cavalcioni d'un cammello, scala le dune e rientra a Napoli per non perdersi il rientro del Savoia.

Sergio Sergi

E un giorno spunta pure Vittorio Emanuele... sullo sfondo delle piramidi d'Egitto, reduce da un rally sulla sabbia

ospiti onorevoli

Morandi aveva invitato Biagi E invece arriva Gasparri

Silvia Garambois

Atteso, attesissimo, Enzo Biagi. È stato proprio Gianni Morandi, padrone di casa nella serata della Lotteria, ad annunciare la partecipazione in una delle prime puntate del giornalista «cancellato» dalla Rai. O, almeno, ha fatto sapere di averlo invitato: e già un invito, di questi tempi, ha un suo peso, soprattutto se l'ospite è un signore che Berlusconi non vuole vedere in tv. E dunque: stasera (la puntata di Uno di noi è stata spostata alla domenica, causa partita) ci sarà Biagi? Non ci sarà? Al suo posto nel «salotto in prosencio», Maurizio Gasparri. Che non è la stessa cosa. Biagi è stato oscurato, Gasparri, dall'alto del suo ruolo di ministro della

Comunicazione, si diletta a indicare chi potrebbe essere oscurato (il giocchino della torre): l'ordine di «espulsione» per Blob non era proprio suo? Certo, poi, in assoluta autonomia, è stato il direttore generale della Rai, Agostino Sacca, a decidere che le puntate notturne di Blob, dedicate al premier, non devono andare in onda... Il salotto buono del sabato sera, quello di Morandi, sta diventando politicamente più interessante di quello di Bruno Vespa. All'inizio il «leone di Monghidoro», in odore di ex-comunista, aveva dichiarato



che avrebbe gradito come ospite il Presidente del Consiglio, e sembrava che l'avesse sparata grossa (non si sarà mica montato la testa?): invece Berlusconi aveva risposto, declinando l'invito in modo molto motivato, «Mica sono D'Alema, io» (ovvero: non cerco facile pubblicità). E aveva omesso di ricordare che ha sei televisioni su sei, 24 ore su 24.

A fare i conti in tasca su «quanto ci costa questo sabato sera», poi, si era messo nei giorni scorsi Guglielmo Rositani, esponente di An, che aveva fatto un'interrogazione urgente al ministro Gasparri: il quale, probabilmente, gli risponderà in diretta tv. Il dubbio a cui si è trovato di fronte il ministro non è stato infatti propriamente «amletico»: meglio una polemica sollecitata dai suoi, un affondo politico contro Sacca che frequenta troppo via del Plebiscito (ma col rischio di restare senza eco), o la platea dei milioni di telespettatori della Lotteria, raccontando quali canzoni preferisce? Gasparri non ha avuto dubbi. E ha già avuto ragione: il comunicato diffuso ai giornali lo presenta come una guest star, annuncia che Morandi lo intervisterà sull'attualità ma anche sui suoi gusti musicali. Chi altri ci sarà? Lucio Dalla, Giorgio Panariello, Biagio Antonacci, Marcella, l'atleta Maria Guida, l'attore Valerio Mastandrea...